

IL DECRETO COVID FIRMATO DA MATTARELLA: STATO DI EMERGENZA FINO AL 30 APRILE. PIATTAFORMA VACCINI

Vietato spostarsi fino al 15 febbraio

Basilicata in giallo, Puglia e Molise diventano arancioni

DI MATTEO GUIDELLI E FRANCESCO TORRETTA

Quasi tutta Italia in zona arancione e il divieto di spostarsi tra le regioni fino al 15 febbraio, con Lombardia e Sicilia che da domenica potrebbero essere le prime zone rosse del 2021. Entrerà in vigore nelle prossime ore la nuova stretta per evitare che anche l'Italia finisca nella stessa situazione di Gran Bretagna e Germania, costringendo il governo all'unica soluzione possibile in quel caso: un nuovo lockdown nazionale. Le ultime modifiche al Dpcm valido dal 16 gennaio sono state illustrate dall'esecutivo nella riunione con le Regioni, i Comuni e le province, precedute da una premessa del ministro della Salute Roberto Speranza: "la situazione non può essere sottovalutata, lavoriamo insieme tempestivamente ad anticipare le restrizioni per evitare una nuova, forte ondata" del virus. Nessun passo indietro, dunque, con il rinnovo di tutte le misure già in vigore a partire dal coprifuoco dalle 22 alle 5, le scuole superiori in didattica a distanza al 50% e l'inasprimento delle soglie per accedere alle zone con restrizioni, introdotte con il decreto approvato mercoledì: con Rt 1 o con un livello di rischio 'alto' si va in arancione, con Rt a 1,25 in rosso. Anche perché gli esperti già conoscono i dati che la cabina di regia analizzerà nelle prossime ore: tutti gli indicatori sono peggiorati nella settimana che si sta per concludere. E in base all'ultimo monitoraggio, con le modifiche introdotte dal

decreto, solo 6 regioni rimarrebbero gialle: Abruzzo, Basilicata, Campania, Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta. Tutte le altre rischiano l'arancione, con la Lombardia e la Sicilia molto probabilmente in zona rossa. Se però a mandare in rosso la Lombardia sono i numeri, a far scattare le restrizioni più dure in Sicilia è la richiesta del presidente Nello Musumeci, che sarà accolta da Speranza. Qualche modifica rispetto alle bozze il governo però l'ha fatta. Il divieto di spostamento tra le regioni, comprese quelle gialle, sarà in vigore fino al 15 febbraio e non più al 5 marzo. Fino a quella data sarà invece valida la regola che consente una sola volta al giorno ad un massimo di due persone (oltre ai minori di 14 anni conviventi) di andare a trovare parenti o amici nella regione, se questa è in zona gialla, o nel comune se è in zona arancione o rossa. E sempre fino al 5 marzo sarà possibile spostarsi nelle regioni arancioni dai comuni con una popolazione non superiore ai 5 mila abitanti, per una distanza non superiore ai 30 km e mai verso i capoluoghi di provincia. Sul divieto della vendita da asporto per i bar dalle 18, fortemente



Peso: 16-84%, 17-55%

criticato dalle Regioni, il governo invece ha aperto. "Non porta vantaggi significativi sul piano della prevenzione e al contrario rischia di rappresentare un ulteriore fattore negativo di tensione sociale ed economica sui territori" ha detto il presidente della Conferenza Stato Regioni Stefano Bonaccini a nome di tutti i governatori. La risposta e' arrivata dal ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia: l'esecutivo manterra' la norma per evitare casi di movida, ma palazzo Chigi e il Mise sono al lavoro per "limitare al massimo i divieti" alle sole bevande e alcolici. Sempre Boccia ha garantito, nonostante la crisi di governo, "massima priorita'" per i ristoranti a tutte le attivita' costrette a fermarsi. Tra queste c'e' lo sci: gli impianti non riapriranno, almeno fino allo scadere del Dpcm, ha ribadito il governo nonostante alcuni presidenti chiedano che almeno nelle zone gialle sia consentita l'attivita' ai soli residenti. Chiuse anche palestre e piscine - anche se si continua a lavorare per consentire la ripresa almeno agli sport individuali nelle zone gialle - cosi' come cinema e teatri. E' confermata, invece, l'apertura dei musei, ma solo nelle regioni gialle e solo nei giorni feriali. "E' un servizio ai residenti - ha sottolineato il ministro Dario Franceschini - e' un primo passo, un segnale di riapertura" per il futuro. Non l'unico. Con il decreto viene infatti introdotta la 'zona bianca', in cui le uniche restrizioni sono il distanziamento e l'uso della mascherina. Ma i parametri per entrarci - 3 settimane consecutive di incidenza di 50 casi ogni 100mila abitanti e un rischio basso - fanno si' che ci vorranno mesi prima che una regione possa trovarcisi.

LA SITUAZIONE PANDEMICA IN ITALIA

I ricoveri diminuiscono, il tasso di positivita' risale, i nuovi casi aumentano di poco: tutti i valori stanno registrando da giorni lievi oscillazioni che, considerate su scala settimanale, danno il quadro di una situazione in stallo. "Un surplace sull'orlo di un precipizio", la definisce il fisico Enzo Marinari, dell'Universita' Sapienza di Roma, ma che riesce comunque a tenere. Un equilibrio che andrebbe tutelato con misure rigorose, rileva la fondazione **Gimbe** nel suo monitoraggio settimanale. Nel frattempo l'Italia si troverebbe nel pieno della terza ondata dell'epidemia, secondo i calcoli del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo 'Mauro Picone' del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac): la nuova curva avrebbe toccato il picco e starebbe scendendo, anche se fra molte incognite. I dati del ministero della Salute registrano 17.246 nuovi casi in 24 ore, pari a un incremento del 9%, rilevati con 160.585 tamponi contro i 175.429 del giorno precedente. Di conseguenza il tasso di positivita' e' salito del 19%, raggiungendo il 10,7% dal 9% del giorno prima. I decessi sono aumentati di 522 in 24 ore (+3%) e gli ingressi sono stati 164, mentre i ricoveri in terapia intensiva sono stati 22 in meno (-1%), per un totale di 2.557. I ricoverati nei reparti ordinari sono complessivamente 23.110, 415 in meno rispetto al giorno precedente. Gli attualmente positivi sono 561.380, in calo nelle ultime 24 ore di 3.394, mentre dall'inizio dell'emergenza sono 1.694.051 le persone guarite, con un incremento di 20.115 in un giorno. Guardando alle regioni, il maggiore incremento dei contagi si

registra in Lombardia, con 2.587, seguita da Veneto (2.076), Sicilia (1.867), Lazio (1.816), Puglia (1.524) e Campania (1.294). "E' una situazione di stasi, che indica comunque come le misure adottate durante le vacanze di Natale abbiamo funzionato", osserva Marinari. "Natale e Capodanno non stati una catastrofe, ed e' quello che si voleva ottenere, adesso e' importante continuare a seguire la situazione, in attesa dei dati della riapertura dopo il periodo natalizio. Quello che e' certo - aggiunge - e' che non ci sono spazi per allentare le precauzioni". Quanto al tasso di positivita', secondo il fisico e' un valore che "ha poco significato se calcolato esclusivamente sui tamponi molecolari". Dal 15 gennaio dovranno entrare nel conteggio anche i tamponi rapidi, ma "ci vorra' un po' di rodaggio per trovare il modo di valutare i due tipi di test in modo omogeneo. Se riusciremo a farlo, sicuramente potremo avere dati piu' significativi". I dati sui ricoveri, intanto, preoccupano la fondazione **Gimbe**, che nel suo monitoraggio su base settimanale segnala che dal 6 al 12 gennaio i nuovi casi sono aumentati di 121.644 rispetto ai 114.132 della settimana precedente, mentre sul fronte ospedaliero si registra una lieve risalita dei ricoverati con sintomi (23.712 rispetto a 23.395) e delle terapie intensive (2.636 rispetto a 2.569). E sono ancora in aumento i decessi settimanali, 3.490 rispetto a 3.300. Numeri, rileva la fondazione, che indicano come non sia possibile attendere i



tempi delle vaccinazioni: "il vaccino non e' una soluzione immediata e serve adesso il lockdown", osserva la fondazione. Nel frattempo i calcoli del matematico Sebastiani, del Cnr, indicano che la terza ondata di pandemia di Covid-19 ha raggiunto il picco in Italia, ma con molte incognite perche' la curva, piegata grazie alle misure piu' severe del periodo natalizio, potrebbe tornare a salire. A indicare che "che siamo nel pieno della terza ondata", dice Sebastiani, sono le analisi sull'andamento della curva relativa alla percentuale dei positivi sui casi testati e dalla curva relativa alla percentuale dei positivi sui tamponi.

LA SITUAZIONE IN PUGLIA

Risale la curva dei contagi in Puglia, il tasso di positivita' oggi e' stato pari al 16,58% contro il 10,58% dell'altro ieri, ma e' analizzando i dati settimanali dell'andamento epidemiologico che si ha un quadro piu' preciso. E a scattare la fotografia e' la fondazione **Gimbe**: nella settimana dal 6 al 12 gennaio in Puglia il rapporto tra tamponi effettuati e numero cittadini positivi si e' attestato al 32,8%, un dato superiore alla media italiana (29,5%). Sono in crescita i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti, pari a 1.371, mentre la media nazionale e' di 944. L'incre-

mento percentuale dei casi rispetto a sette giorni prima e' dell'8,5%. Tornando al bollettino quotidiano di ieri, su 9.191 test per l'infezione da Covid-19 sono stati registrati 1.524 casi positivi, mentre i decessi sono stati 24. Dei nuovi positivi 450 in provincia di Taranto, 445 in provincia di Bari, 280 in provincia di Foggia, 138 in provincia di Lecce, 128 nella provincia di Brindisi, 87 in provincia di Brindisi, 3 casi di residenti fuori regione e 1 caso di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. Otto vittime vivevano nella provincia di Foggia e altrettante nella provincia di Taranto, 7 in provincia di Bari, e una in provincia di Brindisi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.152.452 test, 47.788 sono i pazienti guariti e 55.535 gli attualmente positivi. Per quanto riguarda i ricoveri, ad oggi 1.549, restano piu' o meno stabili, con piccole variazioni quotidiane in aumento o riduzione. E che la pandemia stia nuovamente accelerando lo si evince da un altro dato: nel primo giorno di attivazione del sistema informatico GiavaCovid per la prenotazione da parte dei medici di famiglia dei tamponi molecolari per i loro assistiti, sono state oltre 300 le richieste.

"Per il Tar sono legittime le procedure di internalizzazione adottate dall'ASL di Ta-

ranto, i 200 lavoratori della Sanitaservice non hanno più nulla da temere". È questo il commento del consigliere regionale del Pd, Michele Mazzarano, alla luce delle sentenze con cui oggi il Tar di Lecce ha rigettato i ricorsi presentati da due imprese tarantine che avevano contestato la legittimità delle procedure di internalizzazione per la gestione dei servizi informatici e del Cup della Asl ionica. "L'auspicio è che ora si possa voltare pagina - ha continuato Mazzarano - e mettere la parola fine alle violente polemiche e strumentalizzazioni di questi ultimi mesi. In gioco c'è il futuro di oltre 200 lavoratori che vedranno migliorate le loro condizioni di vita e professionali - ha aggiunto Mazzarano - grazie al contratto collettivo di lavoro Aiop che equipara la loro retribuzione a quella dei dipendenti pubblici impiegati dell'Asl". "A tutti loro auguriamo buon lavoro - ha concluso Mazzarano - nella certezza che queste scelte aiutino a rendere ai cittadini un servizio sanitario migliore e più efficace"





**PERSONALE SANITARIO
DELL'OSPEDALE
SAN PAOLO DI BARI**

